

che facevano seriamente riflettere il destinatario. Quando il sindaco di Firenze cercava in qualsiasi modo di trovare una casa a tutti gli sfollati di Firenze, a tal fine pensò e si preoccupò di utilizzare la Fortezza da Basso ritenendo non vincolante il demanio militare. A seguito delle difficoltà insorte La Pira, ricorda Andreotti «Mi mandò un telegramma che diceva più o meno così: che la tua famiglia non debba mai soffrire per la mancanza di un tetto...Ricordo che mia moglie rimase molto colpita»<sup>12</sup>.

\*G. LA PIRA-G.B. MONTINI, *Scrivo all'amico. Carteggio (1930-1963)*, Studium, Roma 2019.

Con la pubblicazione della corrispondenza intercorsa tra G. B. Montini e G. La Pira nel periodo 1930-1953 si ha non solo un quadro pressochè completo di un segmento della biografia dei due e della loro fraterna amicizia mai venuta meno, ma anche una migliore conoscenza della storia politica e religiosa italiana nell'intervallo di tempo preso in esame<sup>13</sup>.

Questa raccolta di lettere ha il grande pregio di offrire al lettore interessato, ma anche all'attento studioso, il *corpus* completo delle missive scambiate tra i due dagli anni trenta fino alla vigilia dell'elezione di G.B.Montini al soglio pontificio e costituiscono un contributo alla migliore conoscenza dei due interlocutori. Arricchisce il volume il saggio introduttivo di Giorgio Campanini, esemplare per la limpidezza espositiva e per la dovizia di riferimenti bibliografici, mentre il preciso e completo quadro conoscitivo delle lettere si ha grazie alle note, sia storiche che filologiche, redatte da G.E. Bonura e M.Ch. Chiodi. Con l'attenta lettura di queste annotazioni e tenendo presente lo scritto del Campanini, riesce agevole comprendere quali

---

<sup>12</sup> Ivi, 72

<sup>13</sup> E' stato curato da M. Ch. Rioli e G.E.Bonura. Prefazione di G. Campanini. Sui criteri scientifici adottati nel reperimento e trascrizione delle lettere e ai fini di conoscere in dettaglio il contenuto delle missive rimando alla ampia e penetrante presentazione di D. Menozzi, *Nel mondo ma non del mondo. Il carteggio tra La Pira e Montini e la presenza cristiana nella società contemporanea*, in *Il Regno Att.*, 2020, 2, 27-30. Da segnalare che la Fondazione La Pira ha provveduto a digitalizzare la corrispondenza La Pira-Paolo VI mediante un CD contenente oltre 1000 lettere: *Unità della Chiesa, unità del mondo*, Polistampa, Firenze 2017. Il volume cartaceo contiene l'introduzione di Mario Primicerio e un ampio e ben articolato saggio di A. D'Angelo.

intenti, aspirazioni e preoccupazioni erano presenti nell'animo del laico La Pira e dell'ecclesiastico Montini. Preoccupazioni, intenti e prospettive di ogni genere, ma soprattutto certezze che in La Pira non vennero mai meno e che in Montini furono adombrate da una mancanza di ottimismo pur non rimanendo del tutto chiuso alla speranza. È questo il tratto che più dialettizza le loro visioni e che qui, tra le tante problematiche, si vuole brevemente segnalare. Riprove, ormai documentate, si trovano in diverse lettere come in quella del 1960 in cui l'allora arcivescovo di Milano metteva in guardia il Sindaco di Firenze a ponderare il proprio manifesto ottimismo, in tal modo manifestando un certo disagio nel condividere la visione di un futuro per certi versi messianico che difficilmente si poteva presagire guardando sia alla situazione politica internazionale che alle sistematiche contrapposizioni che caratterizzavano la politica italiana.

“Caro ed Onorevole Professore” scriveva l'arcivescovo rispondendo alle lettere lapiriane

Le sono naturalmente molto grato, e cerco di comprendere, di accogliere, di condividere i movimenti del Suo spirito, che so e che vedo tanto avido di rianimare le forze terrene del Regno di Dio e d'interpretarne i misteriosi disegni. Come già altre volte Le dissi, non tutto comprendo; direi anzi che alcune volte il suo modo di interpretare i fenomeni del nostro tempo in senso teologico e in senso teleologico mi sembra troppo ottimista, e allora sorge nello spirito il dubbio che oscura la luce della visione prospettata<sup>14</sup>.

Ma l'autorevole giudizio dell'alto prelado non intimorì il “visionario” sindaco fiorentino tanto da manifestare un suo ispirato presentimento nel comunicargli che “forse... se il signore così ha disposto salirà sulla cattedra di Pietro per servire la Chiesa di Roma e la Chiesa di tutto il mondo...”<sup>15</sup>

La risposta del cardinale fu perentoria e quasi stizzita: «La ringrazio della Sua lettera del giorno 8, che ancora mi dice la Sua cortese amicizia e la Sua sempre vigile attenzione a cogliere “i segni dei tempi”. Ma per ciò che mi riguarda io la prego a contenere

---

<sup>14</sup> Ivi, 211.

<sup>15</sup> Ivi, 281.

pronostici e fantasie nei confini dell'umile realtà a noi nota, che non autorizza previsioni e auguri pericolosi. Il Signore è geloso dei suoi piani»<sup>16</sup>.

\* *Diritto romano vivente "Caro Catalano..." 1967-1975*, Fondazione La Pira, 2017

Lo scambio epistolare – sono poche lettere che vanno dal 1967 al 1975 – tra i due docenti di diritto romano dimostra che tra i due professori vi fu una comunione di intenti oltre a una particolare predilezione per la soluzioni che si dovevano dare ai tanti problemi che la “situazione novissima”, per usare la terminologia lapiriana, presentava, col ricorrere ai principi ispiratori del diritto romano “diritto vivente” così come definito dal Catalano e accettato da La Pira.

### **L'Edizione Nazionale**

Degli scritti non ci resta che segnalare i primi tre volumi dell'Edizione Nazionale delle opere di Giorgio La Pira. Dopo una lunga gestazione e superando i numerosi ostacoli e interrogativi che si erano presentati nella raccolta e nella sistemazione dei saggi, volumi, interventi e lettere del Servo di Dio, è stato finalmente varato il progetto con la pubblicazione dei primi tre volumi editi da Firenze University Press nel 2019.

#### *1) Scritti giovanili*<sup>17</sup>

Il volume, a cura di Piero Antonio Carnemolla, raccoglie gli scritti del giovane La Pira dal 1919 fino al 1924, tutti stesi in Sicilia da cui la definizione di “scritti siciliani”. Dall'analisi critica degli stessi vien fuori come la sua fu una giovinezza travagliata e che si dibatteva tra una incapacità a cogliere i tratti fondamentali della propria esistenza e l'ardente desiderio di raggiungere quella pace dell'anima tanto vagheggiata e inseguita. Era il tipico stato di inquietudi-

---

<sup>16</sup> Ivi, 282.

<sup>17</sup> G. LA PIRA, *Scritti giovanili*, a cura di P.A. Carnemolla, Firenze University Press, Firenze 2019.